

stratore. Tutti ricordano l'opera sua nei Ministeri del 1868 e 1869, nonchè nel Ministero dal 1887 al 1890. Tutti ricordano i suoi tratti affabili, gentili, il suo modo chiaro, elegante, temperato e persuasivo di esporre e di discutere, sia che parlasse come deputato sia come ministro.

Io, che fui suo successore immediato, debbo in particolar modo riconoscere tutta l'importanza della sua amministrazione nel dicastero della guerra, poichè negli anni 1887-88-89 egli adottò provvedimenti tali che, se accrebbero il bilancio della guerra, diedero dall'altra tale vigoroso impulso alla difesa dello Stato ed all'armamento dell'esercito, da permetterci oggi di restringere alquanto le spese militari.

I quattro illustri uomini che ho nominato, i generali De Sonnaz, Cialdini, Pianell ed Ettore Bertolè-Viale ebbero diversa l'origine, diversa la carriera, diverse le tendenze; ma in una aspirazione ebbero l'intento comune, nell'intento del bene e della grandezza della patria.

I loro nomi rimarranno sempre cari all'esercito, ed i loro successori certamente cercheranno di continuarne le tradizioni, imitando gli esempi splendidi che essi hanno dato delle loro virtù. (*Benissimo!*)

Palberti. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Palberti. Io domando alla Camera il permesso di unire il mio e quello dei compagni universitari Delvecchio Guelpa, Faldella e Canegallo al compianto espresso dall'onorevole nostro presidente per la perdita di Vincenzo Demaria.

Evidentemente io non posso fare nè una commemorazione, nè un ricordo dei meriti di lui che non ha avuto la fortuna di avere una storia, ma aveva per sè i pronostici e la certezza di un brillante avvenire parlamentare.

È stata una energia che si è spezzata nel lavoro; è stata una esistenza che si è rotta appunto nei giorni della grande battaglia parlamentare del paese; e molto noi avevamo da sperare e da attenderci dal perduto compagno.

Sono sicuro che la Camera si unirà alle parole di compianto del presidente, alle parole di compianto mie mandando un ultimo ricordo alla memoria di Vincenzo Demaria. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Faldella.

Faldella. Deputato del collegio di Crescentino, in cui fino dal 1881 ebbi l'onore di succedere al generale Bertolè-Viale, sento il dovere di esprimere, dopo le nobili parole dell'illustre presidente e dell'illustre ministro della guerra, la mia nota di italiano cordoglio per la perdita recente di quel valoroso, che, se era caro essergli amico era pur bello combattere; essendo egli di quegli avversari che nobilitano la lotta; tanto che egli soldato, deputato, ministro, senatore, uomo di Corte, attraversò un nobile periodo della nostra storia militare e della nostra vita pubblica; rispettato da tutte le parti politiche ed ammirato come una delle più geniali, studiose e cavalleresche figure.

Perciò col dolore delle mie terre natali per l'imatura di lui dipartita, sento l'orgoglio che esse, abbiano dato quest'altro fiore, al culto delle memorie nazionali. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Levi.

Levi Ulderico. Vorrei avere voce più autorevole per qui tra voi farla risuonare e aggiungere parole a quelle che sono state dette testè in omaggio alla memoria di tanti illustri estinti patrioti, che la morte in breve volger di tempo rapì alla Patria. Compio invece un dovere e soddisfo un desiderio.

Deputato del collegio che si onorò di essere rappresentato da Enrico Cialdini, io mi rendo interprete dei sentimenti della cittadinanza della mia Reggio, che lo volle annoverato tra i figli suoi più dilette, e che non attese il dì della lode per erigergli un monumento, che l'esame passionato di ciò che fece quel Grande farà apparire sempre inferiore ai meriti suoi.

Mi associo quindi di cuore a ciò che di lui nobilmente dissero l'egregio presidente e gli onorevoli ministri.

Onore e gloria a tanto nome, che è indissolubilmente legato alla storia del nostro risorgimento. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mocenni.

Mocenni. Permettetemi, onorevoli colleghi, che io aggiunga poche parole a quelle pronunciate ora dall'egregio presidente.

Alle sue, splendidissime, faranno contrasto le mie disadorne e modeste, ma me le impongono il privilegio dell'età, la quale mi fa